

Lungarn

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

CALL PER
COPERTINE!
(info sul retro)





CAMBIA

prospettiva

SCOPRI BELVEDERE FIRENZE

CAFÉ PANORAMICO E ARTE | CONCERTI E TALK AL TRAMONTO

FINO AL 16 OTTOBRE 2026



Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Vicedirettore: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civali**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Fabio Ciancone, Irene Tempestini, Pietro Mini, Arianna Camellato, Michele Baldini, Vittoria Brachi, Leonardo Cianfanelli, La Clit, Caterina Liverani, Carlo Benedetti, Matteo Cristiano, Matteo Terzano, Gaia Carnesi, Niccolò Protti, Lorenzo Fantoni, Francesca Raffagnino, Anita Fallani, Lisa Paravicini, Giainiura**

copertina di: **Giainiura**

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Firenze n. 5892 del 21/09/2012
N. 152 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: LAMA Impresa Sociale
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino**
Progetta grafico e impaginazione a cura di: **Alessandra Benfatto**
Stampa: **Tipografia il Bandino srl**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori. La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi, foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
Solo calda è l'estate	06
Le punture non gridano	08
Un atlante per la Firenze After Dark	
Il senso delle sagre	11
Il muro che diventò mare	12
Il Perù, le radici e la resistenza	14
Tra le crepe del dissenso	15
Agenda di Luglio e Agosto	16
Luglio e Agosto da non perdere	18
Piaceri comuni	19
Il cinema della comunità	21
Inediti	22
Oblò	23
Tra attivismo e design	25
Arcimboldo	
Open World	27
Frastuoni	28
La biblioteca come spazio civico	29
Oroscopo	30

DANIELE SPINI
direttore artistico

DIEGO CERETTA
direttore principale

STAGIONE CONCERTISTICA

26

27



PER INFO E
PROGRAMMA
SCANSIONA
IL QR-CODE



CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE

Antonio Ballista • João Barradas • Riccardo Bisatti • Kolja Blacher • Alessandro Bonato • Bruno Canino • Mario Caroli • Silvia Chiesa • Federico Colli • Alexandra Conunova • Joseph Dahdah • Pietro De Maria • Francesca Dego • Eva Gevorgyan • Martina Gresia • Akiko Kozato • Andrea Mancini • Giuseppe Mengoli • Hossein Pishkar • Giampaolo Pretto • Yutaka Sado • Jaume Santonja • Katharina Wincor • Dayoon You • Chelsea Zurflüh • Coro Harmonia Cantata • Raffaele Puccianti



orchestradellatoscana.it

ABBONAMENTI da € 48,00
in vendita al Teatro Verdi dal
1° settembre da lunedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00.

Info: teatro@orchestradellatoscana.it
tel. 055 0681726

BIGLIETTI da € 5,00
in vendita online su Ticketone.it
e, fino al 16 luglio, alla Biglietteria
del Teatro Verdi (tel. 055 212320).

unicopfirenze

**TEATRO
VERDI**

FIRENZE VIA Ghibellina 99

Storie d'argine

di

Asia Neri



Con la redazione di Lungarno, abbiamo iniziato a passeggiare tra le storie dei corsi d'acqua della città, a scavare sui lungo fiume per riesumare oggetti narrativi preziosi, a esplorare i loro letti assopiti per risvegliarne miti e leggende. Insieme a LAMA Impresa Sociale, il nostro editore, abbiamo immaginato di raccogliere testimonianze, cronache e leggende legate al patrimonio fluviale del territorio e di custodirle in una sorta di antologia che sarà pubblicata ogni mese sul nostro cartaceo, a partire dal numero di settembre 2026. E se le storie in cui inciamberemo troveranno spazio tra le pagine della rivista, saranno invece le copertine a ospitare un nuovo repertorio iconografico dei fiumi e dei torrenti di Firenze. Lo scorso 23 giugno abbiamo lanciato una call - aperta fino al 7 settembre - per opere inedite e non che si rivolge a illustratore, artiste visive e fotografe, ma anche a esploratore di fondali e collezioniste di piccole cose, ad ammiratore dell'insignificante e creature anonime, a semplici cittadine con una buona mano. Cerchiamo opere che sappiano restituire spazio a tutto ciò che è dimenticato e che, proprio perché trascurato o trascurabile, vogliamo farlo sulle nostre copertine. Ci interessano i corsi d'acqua della città: le storie dimesse del Mugnone (Q1, Q5), del Mensola (Q2), dell'Ema (Q3), della Greve (Q3,Q4) e del Terzolle (Q5). Ci interessano le esperienze dell'Arno: non quelle dei ponti iconici ma dei suoi interstizi più marginali.

Ci interessano i conflitti e le alleanze che i fiumi e la città hanno conosciuto, le vicende dei luoghi che abbiamo abbandonato. Ci interessano le increspature dell'acqua, gli insediamenti di specie non umane, le erbe spontanee e i fondali che non riusciamo più a vedere. Ci interessano le relazioni dei fiumi con i quartieri e con la loro gente. L'esperienza impermanente dei passi sugli argini e degli sguardi in attesa che qualcosa accada. Ci interessano le fiabe, i modi di dire, le voci di cor-

rdoio, le leggende e i miti senza pretese. Non ci interessano i tramonti perché non riusciamo più a immaginarli. Non ci interessano le cupole perché così in alto non sappiamo più guardare. Non ci interessano i paesaggi perché li vogliamo assemblare insieme, per frammenti. E se di storie dagli argini ne conoscete anche voi, utilizzate l'indirizzo mail scrivi@lungarnofirenze.it con oggetto "Per Lungarno: Storie d'argine" per condividere il vostro personalissimo sapere.

Mare

di

Gianiura

Giianiura (Ginevra Bertuccelli) è illustratrice, insegnante di disegno di moda e barista. Si è formata in studi di Fashion Design e attualmente si sta specializzando in Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze. È parte del collettivo Calimaia con cui il martedì pomeriggio organizza "Autonoma Illustrazioni" al Circolo Porta al Prato. Sogna il posto fisso e odia i social. Sta scrivendo questa bio sotto tortura.

E ora ti canto il mare
Ma che bella canzone d'amore
Senti che musica dolce anche con il temporale
Si è alzata la testa, piove,
continueremo a nuotare

Solo calda è l'estate

Immaginari estivi nella letteratura contemporanea

di

Fabio Ciancone

Le estati sempre più torride influenzano la nostra percezione della stagione e delle sue narrazioni.

Come possiamo raccontare l'estate, se non come la stagione più opprimente?

Nella scena finale della novella **Morte a Venezia**, scritta nel 1912 da Thomas Mann, il protagonista Gustav von Aschenbach, un cinquantenne scrittore borghese nobilitato per il suo successo artistico, muore su una sdraio del Lido in preda alle febbri derivanti da una non meglio identificata piaga virale che sta colpendo la città. Nel caldo afoso di una Venezia cupa e ingannevole, Aschenbach rifiuta di lasciare la sua vacanza e scappare verso posti più sicuri perché si innamora di un ragazzino del posto di nome Tadzio. Nell'arco di una novantina di pagine, Aschenbach insegue tormentato i suoi desideri mentre gli odori penetranti del disinfettante e dell'afa lagunare preannunciano la sua morte. Sdraiato sulla spiaggia in preda alla febbre, Aschenbach suda al punto che il trucco che indossa per sembrare più giovane comincia a colargli. È in quel momento che il protagonista vede Tadzio in controluce di fronte al tramonto lagunare sorridergli e indicargli l'Occidente, simbolo del tramonto e più in generale della morte. Tadzio, come Hermes nella mitologia greca, è lo psicopompo, colui che **accompagna le anime dei defunti verso l'Ade**. Thomas Mann crea un'immagine di puro decadimento, in cui

sembra essere la faccia stessa del protagonista a sciogliersi come in un **body horror** di Cronenberg. Da lettore contemporaneo fatico a immaginare una scena più estiva di questa. I millennial e i primissimi appartenenti alla Gen Z sono cresciuti, durante i primi anni Duemila, con narrazioni dell'estate che contenevano soltanto dosi di **libertà, spensieratezza, amore**. Nei film e nelle serie tv che guardavamo da bambini l'estate era rappresentata come un momento arioso in cui innamorarsi e vivere nuove avventure. Possibile che Troy Bolton non sudasse mentre faceva il suo picnic al sole nel Lava Springs Country Club? Possibile che a Joe Jonas non fosse intimato di non uscire nelle ore più calde durante Camp Rock? Le storie di quando eravamo ragazzi potevano permettersi di rimuovere la natura dalle vicende private di noi umani. Oggi ci sembra tutto così fuori luogo.



Non a caso **una delle metafore che usiamo più spesso quando scriviamo è quella del fuoco**: nelle canzoni, nei testi, nei titoli dei panel e dei podcast il mondo non fa altro che "bruciare". Le temperature delle nostre storie aumentano sempre di più, perché aumentano le temperature del clima in modi che non possiamo più ignorare. Questa consapevolezza ha inevitabilmente contagiato la narrativa contemporanea, trasformando la stagione estiva da palcoscenico di amori adolescenziali a teatro di un'apocalisse strisciante. La letteratura ha registrato questo sfasamento, rendendo il clima un personaggio a tutti gli effetti, spesso il più spietato.



Penso alla scrittura di Francesco Pecoraro, che in ***Solo vera è l'estate***, titolo che cita un verso del poeta Vittorio Sereni, racconta il viaggio di tre amici verso una festa nel litorale laziale mentre a Genova si svolgevano le manifestazioni contro il G8, tra il 20 e il 21 luglio del 2001. L'estate di Pecoraro è una stagione feroce, **fatta di un caldo stagnante e**

oppressivo che prosciuga la linfa dei protagonisti e dell'ambiente stesso. L'afa che racconta Pecoraro è «catto-mediterranea», per usare un suo stesso aggettivo strepitoso, una descrizione che può essere estesa agli stessi protagonisti. Pecoraro è da sempre uno scrittore urbano, che racconta meglio di molti altri la città, luogo quanto mai mediocre nella considerazione comune, da cui tutti cercano di scappare durante l'estate. Alla mediocrità della vita urbana fanno da contraltare il mare e l'estate, che nel romanzo di Pecoraro diventano «una specie di sogno utopico, una vita alternativa che non si realizza mai e che consiste essenzialmente in Stare-Sulla-Riva-Per-Sempre».

È ancora Pecoraro che nel suo ultimo romanzo, ***La fine del mondo***, immagina un mondo al collasso in un futuro prossimo, quando un generico "lui", anziano e ormai esausto, si affaccia verso la fine della Storia e della sua vita personale. **Anche in questo caso la stagione si fa personaggio, stavolta quasi secondario in relazione all'Apocalisse:** «È bellissima da vedere. L'apocalisse, dico. In certe immagini astronomiche, ravvicinate e manipolate, il sole sembra un grosso, sferico, frutto arancione, qualcosa con una scorza spugnosa e una polpa buona e piena di succo. Invece».

Siamo tornati, in un certo senso, al Lido di Thomas Mann, ma su scala planetaria. Il trucco che colava sul volto di Gustav von Aschenbach, sciolto dalla febbre e dall'afa malsana, non è più solo il simbolo della decadenza di un singolo individuo o di una vecchia borghesia europea. **Oggi, quel sudore è il nostro, ed è diventato una responsabilità collettiva.** E mentre guardiamo il sole estivo, non vediamo più solo l'esplosione della vita, ma l'inquietante presagio di un mondo che ha iniziato a consumarsi. Le storie hanno già iniziato a farsi carico di questo cambiamento, ora tocca probabilmente alla società.



crediti fotografici:
Frame dal film *Morte a Venezia* di Luchino Visconti (1971)

Fotografia

Le punture non gridano

di

Irene Tempestini

crediti fotografici:

Aurora Varignani

Atmosfere cupe che evocano quel periodo di transizione dalla giovinezza all'età adulta, dalla leggerezza delle fantasie infantili a una realtà che assume forme sempre più concrete. Aurora Varignani racconta con la fotografia il passaggio tra i venti e i trent'anni, un periodo di metamorfosi in cui emergono le prime preoccupazioni per il futuro incerto, lasciandosi alle spalle lo stato di serenità ingenua che accompagna le nostre vite di bambini. Temi tanto intimi quanto universali. Il progetto *Le punture non gridano* nasce dall'esigenza di esplorare le paure che accompagnano la crescita di ognuno di noi. Le immagini in bianco e nero ci immergono in questo mondo sospeso fatto di pensieri profondi, senso di responsabilità e inquietudini che prendono forma nelle nostre menti e non fanno rumore. Crescono silenti e ad un certo punto ti accorgi che cominciano a far male.

Aurora Varignani nasce nel 1999 nella provincia di Siena. La passione per la fotografia l'accompagna fin dall'infanzia, così nel 2021 decide di iscriversi alla Libera Accademia di Belle Arti di Firenze, diplomandosi nel 2025. Al momento lavora come fotografa e videomaker nel suo paese natale, Sinalunga. Nel 2025 ha esposto il progetto *Le punture non gridano* al Festival della Fotografia Italiana di Bibbiena nella sezione "Nuovi sguardi".

@lolyphotos





Un atlante per la Firenze After Dark

Come ampliare le libertà d'uso della città

di

Martina Vincenzoni

Da qualche anno Superterrestre e Codesign Toscana promuovono idee di coprogettazione urbana coinvolgendo cittadini e associazioni. Il Comune di Firenze ha affidato loro una ricerca per produrre prototipi di azioni che migliorino la vita notturna in città.

Dopo l'analisi proposta sul numero di maggio e sviluppata in un talk alla festa per i 150 numeri della rivista, **Lungarno continua a riflettere sulla notte**. Le relative economie, la sicurezza, la sostenibilità dei locali, i trasporti, i diritti dei lavoratori: sono problemi individuali o collettivi? **Superterrestre e Codesign Toscana** hanno trovato un punto di vista innovativo dal quale guardare alla questione: prevede «coprogettazione e approcci partecipativi orientati ad attivare **processi collaborativi tra società civile e attori pubblici**» per i primi, e «il **design per l'innovazione sociale e l'apprendimento cooperativo** in contesti non formali» per i secondi. Il risultato è un **progetto sostenuto dal Comune di Firenze: Firenze After Dark**. Ne parliamo con Francesco Caneschi e Mattia Ventrella di Superterrestre, Marco Berni di Codesign Toscana.

Com'è nata la convergenza tra le vostre due realtà?

MB: «Nell'estate 2024 è sorta una riflessione collettiva tra enti del terzo settore, professionisti di area creativo-culturale, ricercatori sociali e designer urbani. Ci fu un primo evento al Lumen, un laboratorio di immaginazione in cui si indagavano, attraverso un questionario esplorativo, le abitudini della notte, delineando degli archetipi, dei profili degli "utenti tipo". L'anno seguente abbiamo ampliato l'area di ricerca, ideando un dispositivo fisico e interattivo per la raccolta di questi dati. Cercavamo un maggior coinvolgimento delle persone, secondo l'approccio della *Research through design*».

FC: «Lo strumento è l'Atlante della Notte: un pannello illuminato sul quale la persona attacca un bollino su degli assi cartesiani o delle mappe rispetto a delle informazioni richieste. In questo modo, oltre a contribuire alla raccolta di dati, crea immediatamente la visualizzazione completa di quelle informazioni».

Diteci di più del progetto Firenze After Dark.

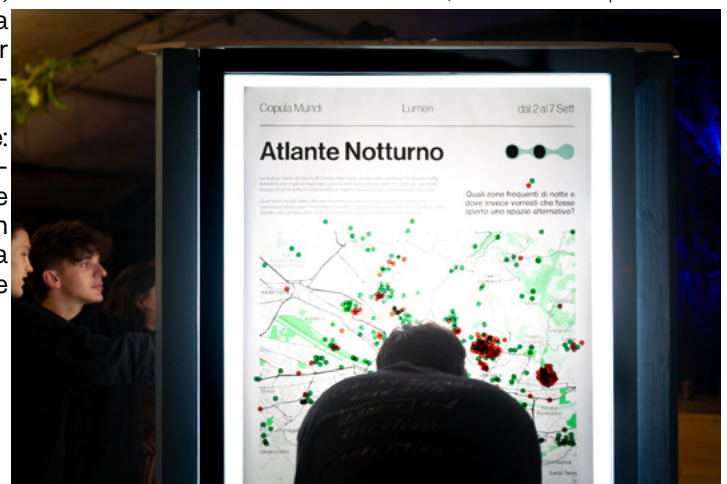
FC: «Lavoreremo in varie direzioni da luglio a dicembre: un questionario digitale in via di definizione; la collocazione di un Atlante della Notte per ogni quartiere; poi le interviste sul campo, e in parallelo interviste con esperti e con *stakeholder* locali. L'obiettivo è capire quali porzioni della pubblica amministrazione sono in grado di agire su una serie di proposte di interventi».

MB: «Portiamo un modo di lavorare indipendente da una volontà politica, che invece anticipiamo: un percorso di apprendimento istituzionale da una pratica nata dal basso. La ricerca terrà in considerazione vari tipi di realtà, sia spazi sociali (come Arci), sia locali privati. Sarà una pratica di ascolto e partecipazione al fine di orientare le politiche attraverso dei prototipi di servizi sperimentali. Cerchiamo una reinterpretazione della notte che sia rispondente ai bisogni della cittadinanza».

Lungarno, media partner di Firenze After Dark, **disseminerà presto il questionario sulle sue pagine cartacee e digitali**. Nel frattempo, per approfondimenti sul progetto potete scrivere a: lanottefirenze@gmail.com.

crediti fotografici:

Atlante della notte, un progetto di Superterrestre APS, Codesign Toscana, TAB_zine per Lumen, Lumen, Firenze, 2025. Foto di Superterrestre.



Il senso delle sagre

Viaggio alle origini di un rituale sociale

di

Pietro Mini

Eredi delle antiche feste patronali, le sagre sono oggi molto più di un appuntamento gastronomico: luoghi di incontro, socialità e partecipazione che, tra città e paesi, continuano a rafforzare il senso di comunità e a contrastare l'isolamento.

crediti fotografici:
Jonathan Ventura



Dal tortello mugellano alla ficattola dell'Impruneta, dal cinghiale di Capalbio al tartufo del Girone, sono moltissime le specialità che ognuno di noi ha assaggiato per la prima volta nel corso di una sagra. In Toscana, questi eventi che uniscono cibo, socialità, musica e associazionismo sono un simbolo della bella stagione e richiamano persone da tutta la regione.

Le sagre hanno un passato millenario: la parola "sagra" deriva infatti dal latino "sacrum", e viene utilizzata per la prima volta in riferimento ai rituali religiosi che si tenevano in occasione delle feste del patrono. **Ogni paese aveva il suo patrono e la sua sagra:** una festa popolare che solita-

mente si teneva davanti ai templi o sui sagrati delle chiese. Nel corso del ventesimo secolo, però, in seguito alla profonda urbanizzazione del Paese e con lo spostamento di gran parte della popolazione dalla campagna alla città, queste feste furono sempre più trascurate: in particolare nell'immediato dopoguerra, molte feste tradizionali entrarono in crisi, anche perché alcune celebrazioni popolari

erano state utilizzate dal regime fascista come strumenti di propaganda. Fu solo alla fine degli anni '70, quando si cominciò a riscoprire la campagna come luogo di socialità e di villeggiatura, che le sagre sono diventate ciò che conosciamo oggi: una grande festa popolare in cui attorno al cibo e ai prodotti del territorio si riuniscono persone di età ed estrazioni sociali differenti.

Da cinquant'anni a questa parte, le sagre sono dunque delle feste popolari, dei luoghi di ritrovo che hanno un'importantissima funzione sociale, che si nota ancora di più nelle grandi città come Firenze, dove eventi di questo tipo si svolgono prevalentemente in periferia. Ricreando un'atmosfera di paese, infatti, **le sagre di città sono un presidio contro l'isolamento urbano.** Attraverso un'offerta che prevede prezzi popolari e spazi di socialità accessibili, caratteristiche sempre meno presenti nelle offerte culinarie dei giorni nostri, questi eventi contribuiscono a **favorire il senso di comunità di quartieri e vicinati, permettendo a chi vive il territorio di riappropriarsi dei propri spazi.**

Nella nostra città le sagre più celebri sono la **sagra del ranocchio a Brozzi**, che si svolge tra maggio e giugno, la **festa della gnocciata** che si svolge a ottobre a **Serpiolle** e la **Stella Rossa Fest**, la cui ottava edizione si terrà dal 1° al 5 luglio all'**SMS di Rifredi**, e in cui sono previsti concerti, talk, dj set e la sagra dei circoli Arci, dove ogni giorno cucineranno i cuochi e le cuoche di cinque diverse case del popolo. È grazie a eventi come questi se ancora oggi persone che non si conoscono possono sedersi alla stessa tavola e scoprirsi, come accadeva nelle vecchie osterie e trattorie. In un'epoca segnata da forme più diffuse di isolamento sociale, le sagre continuano a **offrire occasioni concrete di incontro e partecipazione che permettono di vivere in prima persona la collettività.**

11

Il muro che diventò mare

Fiaba contemporanea di via degli Alfani

di

Arianna Camellato

In una via di traffico, un muro prende la parola e racconta la sua storia: lezioni ascoltate, scritte cancellate, vernice gialla. Poi una sera arriva un signore con colori e l'idea fissa dei pesci. Essendo una fiaba, il resto, potete immaginarlo.

C'ero una volta io, **il muro di via degli Alfani**, ma non è un nome vero.

Gli altri muri vecchi di Firenze invece, un nome ce l'hanno, hanno targhe e guide turistiche che si fermano sotto e li indicano col dito. Nulla che mi riguardi. Io, sono del '64 e per un muro fiorentino è come esser nato questa mattina. Nel progetto dell'architetto che mi ha disegnato, **dovevo essere alto il doppio**, ma la Commissione Edilizia

decise di dimezzarmi ancor prima che nascessi. Questa cosa di esser nato come un'idea ridimensionata mi ha segnato, in tutta lunghezza. Forse è per questo che ho sempre teso le orecchie verso l'alto, alle finestre del Dipartimento di lettere e filosofia che proteggero dal traffico della strada, sognando di riprendermi i metri sottratti. Da quelle finestre, soprattutto quando in estate restano aperte, scendono fiumi di lezioni. Storia dell'arte, filologia, interi semestri di letteratura provenzale, e io lì sotto, a imparare senza che nessuno mi abbia iscritto. Gli studenti, quando fa caldo, si siedono alla mia ombra a ripassare, io ascolto e dentro di me, tra pietre e malta, ripeto e ripeto. Se avessi potuto scegliere, **avrei fatto il professore**, invece faccio il muro: un mestiere onesto ma silenzioso.

Dall'altra parte sulla strada, invece, è tutto un correre: macchine e motorini che sfrecciano o suonano nervosi fermi dietro il camion dell'immondizia, gente che percorre i marciapiedi come se non avessero un verso, qualcuno di alticcio la sera che mi si appoggia per non cadere. A molti è capitato di passare la notte sulla panca di via di cui dispongo. Da anni **faccio da parete, da schienale, da riparo dal vento**: tutte cose utili, lo riconosco.

Negli anni, in tanti si sono fermati a scrivere su di me. All'inizio mi offendevo, ma poi ho imparato a distinguere. Scritte tirate giù in fretta, ci sta, ognuno ha i suoi motivi. Firme e disegni più raffinati, che mi trovavo addosso quando finiva il solletico di pennello sottile o il brivido fresco della bomboletta. **Ho avuto tante belle poesie attaccate** con colle casalinghe, che iniziavano a scollarsi con la prima pioggia ma intanto le ave-



vo lette. E poi, quanti manifesti di cortei, quelli sì che mi facevano sentire un pezzo di città!

Poi però, il furgone del Comune, gli operai e quel pennellone imbevuto di giallo orrendo che passa sopra tutto, mai con grazia, mai due volte con la stessa tonalità. In men che non si dica **mi ritrovo a chiazze**, come uno che si alza male dopo una notte insonne. A me piace avere cura del mio aspetto, sapete. Invece per anni sono stato tutto assieme giallo-stanco, giallo-pratico, giallo-ufficio-comunale. Poi lui.

È arrivato una sera tardi con questa fissa dei pesci e qualche colore. Il primo l'ha disegnato piccino in un angolo, poi è tornato la sera dopo e quella dopo ancora. Pesce dopo pesce. Senza fretta, nessun colpaccio: **io, mi sono sentito abitato**. Sono passate settimane, mesi. Ogni tanto qualcuno si fermava a guardarmi, altri hanno aggiunto i loro pesci e ne sono comparsi di mol-



Arianna Cameliato

crediti fotografici:



to raffinati, di tondi, incerti o sbilenchi, anche di diverse firme e tentacoli.

Adesso sono pieno, da un capo all'altro: sono un banco di pesci. Sarà forse suggestione (in effetti si dice che i muri siano creature impressionabili) ma per la prima volta nella vita, **quest'estate mi sto sentendo un mare**. La gente che passa è diventata corrente, una marea, e il caldo in arrivo mi sembra meno cocente, come se i pesci mi stessero tenendo fresco da dentro.

In tutti questi anni, sul mio intonaco, di cose belle ne sono passate tante. Disegni veri, poesie, manifesti che meritavano di restare... duravano settimane, a volte una notte, poi il pennellone giallo copriva tutto. **Il problema non era la qualità di quelle cose, erano il tempo e le regole**. Le cose belle, su un muro come me, non hanno mai avuto il tempo di restare e poi, non si può.

Il signore dei pesci invece ci è riuscito, non perché abbia chiesto il permesso o l'abbia fatto in modo rumoroso: tutto il contrario. Ha lavorato con calma, un pesce alla volta, ha concluso e poi hanno continuato in tanti. **La cosa è cresciuta diventando del quartiere e di chi passa**. Ora cancellarlo sarebbe un'ingiustizia. Non perché siano cambiate le regole, ma perché nel frattempo, mentre nessuno guardava, è cresciuto qualcosa che hanno condiviso in tanti. Mi sento di definirlo un affetto collettivo che il pennellone, da solo, fatica a cancellare.

Ho pensato che è così che si fanno durare le cose, provando e provando ai margini delle regole, che per fortuna lasciano sempre un po' di spazio. **Servono tanta pazienza e il tempo come alleato**, sera dopo sera finché chi dovrebbe cancellare ci pensa per bene, perché a volte cancellare certe cose costa più che lasciarle andare.

In una città dove **tutto cambia continuamente** e i punti di riferimento si spostano, chiudono i negozi e aprono catene, dove anche chi ci vive da sempre ormai si disorienta, il fatto che su di me, sia rimasta una cosa fatta da tante mani e nessuno abbia ancora avuto il cuore di toglierla, mi pare la storia più importante che io abbia raccontato finora. Resto qui, a fare il mio mestiere, il muro. Ora però, quando un turista passa senza guardarmi, non mi offendo più. Pazienza, magari un giorno tornerà, con un pennarello o una canna da pesca. In via degli Alfani, prima o poi, qualcuno verrà a pescare. Ne sono certo.

Il Perù, le radici e la resistenza

L'esperienza dell'associazione ASIRI

di

Michele Baldini

L'associazione ASIRI catalizza le forze e i legami culturali e nazionali della comunità peruviana a Firenze. Abbiamo intervistato la volontaria Anabely Canari.

La comunità peruviana occupa nel racconto della città di Firenze un ruolo che raramente ne rappresenta il carattere e le potenzialità. Quando succede, spesso è per ragioni sbagliate. C'è chi sta cercando di ricostruire il legame con le proprie radici e, allo stesso tempo, rivendicare protagonismo che sente di meritare, in una città che considera casa. Così nasce nel 2022 l'**associazione ASIRI**. Ne abbiamo parlato con **Anabely Canari**, una delle volontarie dell'associazione: «Volevamo costruire qualcosa partendo dalla nostra esperienza personale. Tutto parte dalle nostre esperienze di figli di migranti. Ci siamo chiesti di cosa avevamo bisogno e abbiamo provato a rispondere a quei bisogni. Così sono nati lo sportello informativo, i servizi di orientamento allo studio e al lavoro e le attività di accompagnamento scolastico per genitori e figli. Volevamo fare da ponte tra le generazioni».

Sono nate poi collaborazioni con diverse realtà del territorio, sportelli informativi, consulenze, proiezioni, eventi culturali e attività educative. Uno degli appuntamenti più significativi promossi da ASIRI si intitola *Raíces y Resistencia*.

crediti fotografici:

Associazione ASIRI



«Quando cresci fuori dal paese di origine e lo conosci solo di riflesso, devi affrontare una serie di pregiudizi e di limiti. Vivi spesso in contesti marginalizzati. Penso, ad esempio, alle abitazioni sovraffollate dovute al costo delle case. Tutto questo può condizionare la tua vita. A scuola si entra in una realtà diversa da quella vissuta dai propri genitori, ma anche lì non mancano stereotipi e discriminazioni. Ti senti un po' persa e a volte cerchi di rinnegare le tue origini. Poi arriva il momento in cui senti il bisogno di capire e conoscere. Anche noi abbiamo vissuto questo percorso di allontanamento e riavvicinamento».

Anche questo è un atto di resistenza.

«Ogni volta che raccontiamo la cultura dei nostri genitori e ci riappropriamo di uno spazio e di un ruolo, stiamo resistendo. Lo facciamo attraverso gli eventi, il doposcuola, i momenti di confronto. Vogliamo accorciare e facilitare questo percorso per le nuove generazioni e contribuire a decostruire lo stigma. Ci sentiamo coinvolti anche nelle lotte che attraversano il Perù. A volte, vivendo all'estero, ci si sente lontani da ciò che accade nel paese d'origine. Ma temi come la salvaguardia della foresta amazzonica, lo sfruttamento del lavoro e i diritti umani riguardano tutti. Possiamo essere un ponte tra queste realtà. Conoscere il proprio paese significa anche capire e sostenere queste battaglie».

Vi sentite identificati nei luoghi in cui tradizionalmente la vostra comunità viene associata?

«Le Cascine e altri luoghi di ritrovo sono vissuti soprattutto dalle persone della prima generazione. Ma quali altri spazi hanno le comunità migranti per incontrarsi liberamente senza essere continuamente ghettizzate? Vengono spesso raccontati in modo superficiale, ma qui si costruiscono reti di supporto, si condividono informazioni, si trova compagnia. C'è una dimensione positiva che spesso non viene vista».

Eppure la voglia di aprirsi alla città non manca.

«La comunità peruviana ha tantissima voglia di far conoscere la propria cultura all'esterno. Lo vediamo con le scuole di ballo, con gli eventi, con le feste tradizionali che vengono riproposte anche qui, dall'altra parte dell'oceano. C'è il desiderio di raccontarsi sia ai non peruviani sia ai peruviani stessi. La comunità peruviana vuole partecipare, contribuire, sostenere iniziative. Cambiamo narrazione».

Tra le crepe del dissenso

Intervista a Lori Lako

di

Vittoria Brachi

Lori Lako analizza «la condizione dell'umanità postmoderna» sia dal punto di vista comunitario sia da quello individuale, tramite ricordo e tecnologia. Emergono i temi di appartenenza, identità e fluidità.

Ciò che spinge l'artista Lori Lako (Pogradec, Albania 1991) ad analizzare il tema dell'appartenenza è l'idea che questo concetto sia «uno dei luoghi in cui la vita interiore e la dimensione politica si toccano in modo più netto». Il lavoro di Lako, infatti, osserva come la mediazione di immagini e dispositivi influenzi il nostro modo di guardare il mondo, modificando la nostra percezione di esso

attraverso un filtro.

«L'appartenenza è anche una questione percettiva – spiega l'artista –, riguarda il modo in cui impariamo a guardare, a ricordare e a riconoscerci». Guardando, ad esempio, alle proteste odierne in Albania, Lako osserva tra le giovani generazioni una rottura che va oltre la politica, «quasi psichica» con una lunga eredità legata all'obbedienza. In un paese segnato dal trauma della dittatura, secondo l'artista, l'obbedienza è stata una postura interiorizzata. Anche per questo **l'appartenenza deve restare uno spazio critico, perché ci sia sempre possibilità del dissenso.**

La sua ricerca si costruisce attraverso una stratificazione della memoria, testimonianze da cui nascono collegamenti tra generazioni. Una del-

le opere che parla di questo legame è *Librat e shtëpisë / The books of the house (2023)*, con cui mette in discussione il concetto di identità. «Per me l'identità non è mai una forma pura. È una costruzione stratificata di ricordi, residui, contraddizioni e trasmissioni anche inconsapevoli. *Librat e shtëpisë / The books of the house* mette in evidenza tale ambivalenza: quei volumi sono stati strumenti di propaganda, ma dopo la fine del regime sono diventati anche oggetti da espellere».

Tali libri hanno avuto un potere nelle vite delle persone che li hanno posseduti, ma contemporaneamente sono stati oggetto di rifiuto quando non sono risultati più necessari. Ed è proprio sotto questo aspetto che, secondo Lako, «l'identità incarna un conflitto». Oggetti quotidianamente accettati e normalizzati diventano un peso o fonte di imbarazzo, un'eredità scomoda che lascia una traccia.

Tale postura viene replicata sia nel laboratorio relazionale di TAB, *Le parole sono importanti*, sia nella mostra *Rememory*, attualmente allestita alla galleria ME Vannucci. Nel primo, Lako ha esplorato la parola "identitaria" dimostrando quanto sia importante il concetto di fluidità all'interno della sua pratica: «La fluidità è fondamentale, ma non come qualcosa di vago o conciliatorio: è una vera e propria pratica critica, il tentativo di sottrarre l'identità a fissazioni, rappresentazioni compatte e racconti che pretendono di stabilire cosa siamo». C'è una frattura, per l'artista, tra la narrazione statica del Made in Italy e la complessa realtà di un paese fatto di identità interstiziali. Questa crepa è stata testimoniata dagli oggetti portati dai partecipanti a rappresentare l'idea di identità italiana, rievocando sia il privilegio che il peso che portano con sé. «La fluidità è importante nel mio lavoro come difesa della complessità, abitare un'appartenenza senza smettere mai di interrogarla». Anche *Rememory* analizza la complessità attraverso una forma di fluidità: i kilim esposti rappresentano simboli delle identità nazionali fusi con chimere fantastiche.

Per Lako questi simboli «pretendono di apparire compatti e indiscutibili», dove, in realtà, la de-costruzione è evidente e salvifica: le chimere vogliono sfuggire alle classificazioni, dimostrare l'innaturalità del simbolo nazionalista e dimostrano la capacità del mostruoso di mettere in discussione le strutture di potere.



Giovanni Fedi

Agenda

- ◆ **Stella Rossa Fest | Nobraino + Studio Murena + /handlogic + Cassandra + Flinta* open mic**
(1-5 luglio) SMS Riffredi (FI) ing. gratuito
- **Marco Castello**
(1 luglio) Anfiteatro delle Cascine (FI) ing. NP
- ◆ **Festival delle Colline Geotermiche**
(1-11 luglio) Varie location (Maremma) ing. NP

“La bellezza dei margini” è il sottotitolo dell'edizione 2026 del Festival delle Colline Geotermiche, manifestazione che indaga lo spazio dell'Alta Val di Cecina e il legame tra comunità e creazione artistica, trasformando territori spesso considerati periferici in luoghi di innovazione culturale e osservatori privilegiati del presente. La XV edizione, in programma dal 14 maggio all'11 luglio 2026, coinvolge i comuni di Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monteferdi Marittimo, Monterotondo Marittimo e Montieri. Oltre quaranta appuntamenti tra spettacoli, incontri, laboratori, mostre e progetti partecipativi animeranno il territorio, dando vita a un percorso diffuso che intreccia arte, comunità e valorizzazione del paesaggio.

- **Duo Giovannardi Mellone**
(2 luglio) Palazzo Medici Riccardi (FI) ing. gratuito
- **Toc Toc – una fiaba ambientalista**
(2 luglio) Giardini Campo di Marte (FI) ing. gratuito
- ▲ **Crossover 80**
(2 luglio - 18 settembre) Murate Art District (FI) ing. gratuito
- **Elettrotape + Orthopédie**
(2 luglio) Molo (FI) ing. gratuito
- **Dik Dik**
(3 luglio) Parco Fluviale (Lastra a Signa) ing. gratuito
- **Puncake + Grandi Raga**
(3 luglio) CPA Firenze Sud (FI) ing. NP
- ◆ **Dieci Festival | Dutch Nazari + Turbopaolo + Jadezzzzz + Millealice**
(3-4 luglio) Ultravox (FI) ing. gratuito
- **Festival Au Désert**
(3-8-9 luglio) Parco delle Cascine (FI) ing. NP
- **Ruggero dei Timidi**
(4 luglio) Parco Fluviale (Lastra a Signa) ing. gratuito
- **Mannarino | Musart**
(4 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. 43,70€
- **Oriando Cialli - Middle East Trio**
(5 luglio) Giardino dell'Orticoltura (FI)
- **Lorenzo Baglioni**
(5 luglio) Parco Fluviale (Lastra a Signa) ing. gratuito
- **Niccolò Fabi | Musart**
(5 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. 30€
- **Jet | Pistoia Blues**
(5 luglio) Piazza del Duomo (PT) ing. NP

- **Onemanpier + Vittorio Della Gelateria**
(5 luglio) Molo (FI) ing. gratuito

- **Manuel Mota**
(6 luglio) Piccolo Teatro della Rosa di Scandicci (Scandicci) ing. NP
- **St. Helens Girls School Choir**
(6 luglio) Palazzo Medici Riccardi (FI) ing. gratuito

- **All The Others + Santoferito + Lounge Cobra**
(9 luglio) Molo (FI) ing. gratuito

- **Ex-Otago | Rocknumonte**
(10 luglio) Montespertoli (FI) ing. gratuito
- ◆ **radiCARE Festival**
(10-12 luglio) Casa Caciolle (FI) ing. gratuito

Un festival per comunità che si prendono cura, è un momento di incontri, festa, cultura e musica, nato dalla collaborazione di tante realtà fiorentine (CARE Network e Transistor) per portare a Firenze una riflessione viva sulla cura e per sperimentare come radicarla nei nostri contesti. Perché ciò che è destinato a restare ha bisogno di terra, di tempo e di una comunità che ne nutra le radici.

- **Festival delle Colline**
(10-21 luglio) Varie location (PO) ing. NP
- **Musicastrada**
(10 luglio - 2 agosto) Varie location (PI) ing. NP

Più di un semplice festival musicale, Musicastrada si conferma un progetto di valorizzazione territoriale che invita il pubblico a scoprire borghi, tradizioni enogastronomiche e patrimoni culturali della Toscana attraverso una rete di eventi diffusi. L'edizione 2026 porterà sui palchi artisti come Venerus, Giulia Mei, Eugenio in Via di Gioia, Il Mago del Gelato, Gaia Banfi, Marta Del Grandi e Carmen Consoli e molti altri, in un percorso itinerante tra diverse località della regione. Tra le novità di quest'anno anche il “biglietto sospeso”, un'iniziativa solidale pensata per facilitare l'accesso agli spettacoli da parte di persone in condizioni di fragilità economica.

- **Alfa | Musart**
(11 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. 51€
- **Ministri | Rocknumonte**
(11 luglio) Montespertoli (FI) ing. gratuito
- ◆ **L'animale che sono io | Avamposti Festival**
(11 luglio) Centro Giovani Sonoria (FI) ing. NP
- **Simone Giacomelli**
(12 luglio) Molo (FI) ing. gratuito
- **Cinema Tascabile**
(13 luglio - 9 agosto) Quartieri 2,3,4,5 (FI) ing. gratuito

- ◆ **Montagna Fiorentina**
(13-19 luglio) San Godenzo + frazioni (FI) ing. gratuito

Torna il Festival della Montagna Fiorentina, il progetto culturale dei Comuni di Londa e San Godenzo con il supporto di LAMA Impresa Sociale, che valorizza comunità, paesaggi e tradizioni dell'Appennino Tosco-Romagnolo, a pochi chilometri da Firenze e dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Per la sua terza edizione, il festival conferma la propria identità diffusa tra Londa (dal 21 giugno al 13 settembre), San Godenzo e le loro frazioni, proponendo un programma che unisce arte, natura, musica, escursioni, incontri, prodotti locali e momenti di socialità. Più che una rassegna estiva, è un percorso che attraversa il territorio e crea occasioni di incontro tra chi lo vive ogni giorno e chi lo visita o lo scopre per la prima volta.

Escursioni, laboratori, concerti, spettacoli e iniziative diffuse sul territorio. Tra gli appuntamenti già annunciati: l'escursione ad anello da Castagneto, lo spettacolo partecipato “VERDI GAME. Tutto nel mondo è burla!”, il concerto “Architetture Sonore” della Corale Santa Cecilia di Borgo San Lorenzo con successiva festa alla piscina comunale, i canti e balli dei Maggiali di San Godenzo, Aperiart con artigianato, laboratori, street food e musica in Piazza Dante, e la giornata conclusiva “Castagno in festa!”.

- **Motta | Mengo Festival**
(13 luglio) Parco del Prato (AR) ing. NP

- **Emma Nolde | Mengo Festival**
(14 luglio) Parco Il Prato (AR) ing. NP
- ◆ **La Gaberiana | Nicola Gratteri, Samuele Bersani, Stefano Massini, Niccolò Fabi e Marco Giallini**
(14-17 luglio) Piazze Q4 - Isolotto (FI) ing. gratuito

Nato per omaggiare l'opera di Giorgio Gaber e trasmetterne l'eredità alle nuove generazioni, il festival si configura come uno spazio di confronto e partecipazione, in cui spettacoli, musica, incontri e approfondimenti si intrecciano. Nato nell'ambito dell'Estate Fiorentina, unisce incontri, musica, teatro e riflessione civile, ispirandosi al pensiero del “Signor G” e al suo celebre Teatro-Canzone, la direzione artistica è affidata ad Andrea Scanzi, che ha contribuito a costruire un'identità centrata sull'incontro tra memoria gaberiana e dibattito culturale contemporaneo. Le attività del festival si svolgono principalmente in tre luoghi simbolici del Quartiere 4 di Firenze: Piazza Giorgio Gaber, Piazza dell'Isolotto e la Limonaia di Villa Strozzi, rafforzando il legame con il territorio e la vita culturale dei quartieri.

di Luglio e Agosto

- **Petz Are Cool**
(15 luglio) Area Pettini (FI) ing. gratuito
- ◆ **Mercantia**
(15-19 luglio) Certaldo (AR) ing. gratuito
- **Zack Blue Cullinan + Sfogo i suoi Traumi**
(16 luglio) Molo (FI) ing. gratuito
- **MACE+OKGIORGIO+FENOALTEA**
(17 luglio) Anfiteatro delle Cascine Ernesto De Pascale (FI) ing. NP
- ◆ **Flinta* open mic**
(17 luglio) Eden Bistrot (FI) ing. gratuito
- **Zen Circus | Mengo Festival**
(17 luglio) Parco Il Prato (AR) ing. NP
- ◆ **Kilowatt Festival**
(17 - 25 luglio) San Sepolcro (AR) ing. 10€

Ideato e organizzato dall'associazione Capotrave/Kilowatt, il festival ha costruito negli anni la propria identità attorno alla sperimentazione artistica e ai linguaggi innovativi della scena contemporanea. Tra le sue peculiarità spicca il progetto dei Visionari, un gruppo di cittadini che partecipa attivamente alla selezione di una parte della programmazione, contribuendo a creare un originale dialogo tra artisti, pubblico e territorio.

Per l'edizione 2026, giunta al XXIV anno, Kilowatt Festival accoglie come padrino e madrina Eugenio Barba e Julia Varley, protagonisti della scena teatrale internazionale e storici esponenti dell'Odin Teatret. Una presenza che testimonia il rilievo raggiunto dal festival, oggi riconosciuto come uno dei principali appuntamenti italiani dedicati alla ricerca teatrale e coreutica contemporanea.

- ◆ **Elena di Sparta | Periodico Festival**
(17 luglio) Cortile Teatro delle Spiagge (FI) ing. NP
- ◆ **Radicondoli Festival**
(18-31 luglio) Varie location (Radicondoli, SI) ing. gratuito

Dal 18 al 31 luglio 2026, la 40ª edizione del Festival di Radicondoli, diretta da Massimo Luconi, trasformerà il borgo in un laboratorio creativo dedicato al dialogo tra generazioni, culture e linguaggi artistici. Un programma che intreccia tradizione e innovazione, maestri affermati e nuovi talenti, confermando il festival come luogo di incontro e riflessione sul presente. Tema ispiratore dell'edizione è Lascia sia il vento, dai versi di Margherita Guidacci, un invito all'ascolto e all'interiorità che attraversa l'intero cartellone. Tra gli appuntamenti più significativi, lo spettacolo dedicato alla poetessa nel Boschetto al Pianetto, il 29 luglio, con l'architettura sonora di Mirio Cosottini, l'interpretazione di Sandra Bedino e un coro di voci bianche.

- ◆ **Armunia Castiglioncello Festival**
(18-22 luglio) Castello Pasquini, Castiglioncello (LI) ing. NP

- **I Cani | Mengo Festival**
(18 luglio) Parco Il Prato (AR) ing. NP
- ◆ **Ultracorpi & Flinta* open mic: cerchio di autocoscienza Flinta* + Flinta* open mic**
(19 luglio) Lumen (FI) ing. gratuito
- **Zero Polaroid**
(19 luglio) Molo (FI) ing. gratuito
- **Elio e Le Storie Tese | Musart**
(21 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. NP
- ◆ **Marlon banda show**
(22 luglio) Giardino dentro le Mura (Empoli) ing. gratuito
- ◆ **Stefano Fresi - Dell'amore, della guerra e degli ultimi**
(22 luglio) Torrione di Santa Brigida (Empoli) ing. 12-15€

- **Ganugi + Macchia**
(23 luglio) Molo (FI) ing. gratuito
- **Le Feste Antonacci**
(24 luglio) Ultravox (FI) ing. gratuito
- **Luca Carboni | Musart**
(24 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. NP

- **Carmina Burana | Musart**
(25 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. NP
- ◆ **Una stanza tutta per sé | Avamposti Festival**
(25 luglio) Parco Villa Vogel (FI) ing. NP
- **Silent Party**
(25 luglio) Molo (FI) ing. 13€

- **Vittorio Nocenzi | Musart**
(26 luglio) Parco Mediceo di Pratolino (FI) ing. NP
- **SETTEMINUTI**
(26 luglio) Molo (FI) ing. gratuito

- **Engelhom Marching Band**
(27 luglio) Giardino dell'Orticultura (FI) ing. gratuito

- ◆ **Effetto Venezia**
(29 luglio - 2 agosto) Quartiere Venezia Nuova (LI) ing. gratuito
- ◆ **La Sposa del Vento | Periodico Festival**
(30 luglio) Cortile Teatro delle Spiagge (FI) ing. NP
- ◆ **Crema Party**
(30 luglio) Molo (FI) ing. gratuito

- ◆ **CBCR Fest**
(8-9 agosto) Castiglione d'Orcia (SI) ing. gratuito

È un progetto nato dal basso dall'esigenza di creare uno spazio transfemminista di presa di parola e di azione in provincia. Le dinamiche di oppressione sono sistemiche: l'obiettivo è quello di contrastarle creando spazi di pratica

e dialogo transfemminista a partire dai paesini. Il mantra predatorio «Cresci Bene Che Ripasso», che vuole le donne asservite e passive, viene trasformato invece in una prospettiva di lotta al sistema patriarcale riflettendo in primo luogo sull'uso delle parole. Si rivendica l'essere Cittine (modo in cui vengono chiamate le ragazze nella zona) Birbe che nel frattempo sono Cresciute Ribelli. Stufe del doversi accontentare del ruolo attribuito loro. Si affrontano temi come transfemminismo, violenza maschile di (e del) genere, educazione affettiva e sessuale, decolonialità, narrazioni stigmatizzanti dei media e molto altro.

- ◆ **Lasciati Fiorire Festival | Gioia Lucia + Gaia Banfi + Amore Audio + Queen of Saba + Godblescomputer**
(28-30 agosto) Lumen (FI) ing. gratuito
- ◆ **Festival Generativo Foresta Maestra**
(29-30 agosto, 5 settembre) Vallombrosa (FI) ing. gratuito
- ◆ **Copula Mundi**
(31 agosto - 6 settembre) Lumen (FI) ing. gratuito

Hai organizzato un evento e vuoi comunicarlo a chi legge Lungarno?

Stai organizzando un evento e non sai in che data fissarlo per paura di sovrapporsi ad altri? Almanacco Fiorentino fa al caso tuo: uno strumento collaborativo per 13 addetti ai lavori e non per la programmazione in backhand dell'offerta culturale della città.

Per essere aggiunt* al calendario o per ricevere altre informazioni scrivete ad

almanacco.firenze@gmail.com

Legenda intuibilissima



BOXINI - Luglio - Agosto da non perdere

STELLA ROSSA FEST

DALL'1 AL 5 LUGLIO - SMS RIFREDI



Dall'1 al 5 luglio l'**SMS di Rifredi** torna ad accendersi con la **Stella Rossa Fest!** La VIII edizione del festival targato **ARCI Firenze** promette cinque giorni densissimi di concerti, talk, cene popolari, market e l'evento di presentazione del numero di luglio di **Lungarno**, tutto a ingresso gratuito e in rigorosa diretta sulla storica emittente **Novadio**. Ogni pomeriggio

dalle 16:00 apre lo spazio "**Stellina Rossa**" con merenda e laboratori per bamb* dedicati a scacchi, fumetti, legno e radio. La sera, invece, si fa sul serio. Sul fronte live spiccano i **Nobraino** mercoledì 1, l'attesissimo jazz-rap degli **Studio Murena** giovedì 2, e poi ancora **Cassandra** (venerdì 3), l'elettronica raffinata degli **/handlogic** (sabato 4) e la chiusura d'autore con **Flavio Giurato** domenica 5. Prima dei concerti anche poetry slam e freestyle rap.

MANUEL MOTA

6 LUGLIO - PICCOLO TEATRO DELLA ROSA DI SCANDICCI



Un appuntamento imperdibile per gli amanti delle sonorità di ricerca. Lunedì 6 luglio, grazie al coraggio de **La Chute associazione culturale**, il **Piccolo Teatro della Rosa** di Scandicci ospita **Manuel Mota**, una delle figure più autorevoli e originali della musica sperimentale portoghese contemporanea. Attivo dalla metà degli anni Novanta, il chitarrista e improvvisatore di Lisbona ha sviluppato un linguaggio sonoro unico, fondato sull'esplorazione delle qualità timbriche e spaziali della chitarra elettrica e acustica. Lontano dai codici tradizionali dello strumento, **Mota** utilizza accordature aperte, preparazioni, risonanze, feedback e tecniche estese per creare paesaggi sonori minimali e intensamente evocativi, situati al confine tra improvvisazione libera, drone music, elettroacustica e riduzionismo.

FESTIVAL DELLE COLLINE

DAL 10 AL 21 LUGLIO - VARIE LOCATION A PRATO



Dal 10 al 21 luglio 2026 torna il **Festival delle Colline** per la sua 47esima edizione, cinque serate speciali tra la Rocca di Carmignano, Prato e Poggio a Caiano. Si parte venerdì 10 luglio a Poggio a Caiano (ingresso libero) con il cantautorato introspettivo e psichedelico de **l'Albero**. Martedì 14 luglio, spazio alla nostalgia indie con **Lato B** (Leo Pari, De Rubertis, Ciffo,

Gitto) pronti a reinterpretare i capolavori di Lucio Battisti. Venerdì 17, alla Rocca di Carmignano, tocca alla splendida combo napoletana tra l'eclettico **Gnut** e l'organetto di **Alessandro D'Alessandro**. Gran finale alla Biblioteca Lazerini di Prato: domenica 19 arriva la voce senza tempo di **Lumiero** con le sue sonorità vintage, mentre martedì 21 chiude **Krano**, fresco vincitore del David di Donatello 2026.

MACE+OKGIORGIO+FENOALTEA

17 LUGLIO - ANFITEATRO DELLE CASCINE ERNESTO DE PASCALE



Segnatevi questa data sul calendario: venerdì 17 luglio. **L'Anfiteatro delle Cascine Ernesto De Pascale** si accende per quello che si preannuncia come uno dei momenti chiave dell'estate toscana: il **Lattexplus Experience 2026**. A guidare la serata ci sarà **Mace** con un dj set esplosivo, pronto a infiammare la pista con i suoi beat visionari. Insieme a lui, il talento fresco di **Okgiorgio**, produttore tra i più interessanti del momento, e la classe di **Fenoaltea**, garanzia assoluta quando si parla di elettronica di qualità. Un mix perfetto di groove, sperimentazione e vibrazioni open-air nel polmone verde di Firenze. Se cercate la colonna sonora ideale per la vostra estate, l'avete trovata. Preparatevi, perché si preannuncia una serata indimenticabile.

LASCIATI FIORIRE

DAL 28 AL 30 AGOSTO - LUMEN



Il festival più green, multidisciplinare e fresco di Firenze compie cinque anni! Dal 28 al 30 agosto, il **Lasciati Fiorire Festival** torna a invadere gli spazi del **Lumen** per tre giorni a ingresso gratuito dedicati a musica indie, cultura contemporanea e sostenibilità. Il cuore pulsante saranno i tre palchi (Garden, Bloom e Jungle) con musica no-stop: venerdì si parte

con **Masamasa**, **Gioia Lucia**, **Queen of Saba** e il dj set di **Angry Gu**. Sabato sarà la volta di **Satantango**, **Iako** e **Gaia Banfi**, con il dj set notturno di **Godblesscomputers**. Domenica 30 chiuderanno il festival **Irossa** e **Amore Audio**. Non solo live, ma anche i talk generazionali con il network **Scomodo** e **Flinta**, i podcast dal vivo di **Radio Tamarindo**, le sessioni di yoga al tramonto e lo shopping circolare con l'**Only Usato Market**.

COPULA MUNDI

DAL 31 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE - LUMEN



A settembre **Lumen** organizza il festival **Copula Mundi**; l'evento fa da ponte ideale tra le attività organizzate nel corso del 2026 e quelle che lo spazio proporrà l'anno prossimo, ribadendo l'approccio sperimentale del festival e il carattere evolutivo dello spazio. Questa edizione può vantare un'offerta estremamente trasversale: dal rock degli **Spleen** al clubbing di **LattexPlus**, passando per il live dei **Mefisto Brass**, l'energia della **NUMA** e il revival del liscio (!). Ma non mancheranno spettacoli di stand up comedy, talk sulla città che cambia, i giochi da tavolo di **ProGioco Firenze** e il mercato di autoproduzioni locali. **Copula Mundi** proverà a ibridare i pubblici e lasciarsi contaminare dall'arte, con la convinzione che il rispetto e la cultura nascano solo dall'incontro di immaginari diversi.

Sesso e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

Mi capita di fare sesso occasionale...ma dopo ho bisogno di contatto, coccole, parlare. Spesso l'altra persona pensa che io voglia una relazione. Come posso gestirla

Questa parte del copione sessuale standard è davvero arretrata: o sei una persona "distaccata e cool" oppure una "coinvolta e romantica". In mezzo, apparentemente, il deserto dei tartari.

L'idea che il sesso occasionale debba essere freddo, rapido e senza tracce emotive è strettamente culturale. Dopo un'esperienza erotica, infatti, il corpo rilascia ossitocina, il sistema nervoso resta attivato e ha bisogno di una fase di atterraggio. Nel mondo BDSM questa fase ha un nome, è l'aftercare: **si dà per scontato che corpo ed emozioni vadano accompagnati anche dopo.**

Il punto è che non tutte le persone lo vivono allo stesso modo, soprattutto nel contesto del sesso occasionale, dove si arriva spesso con una certa "ansia da definizione": «Oddio, se resto a dormire poi significa qualcosa?».

E qui nasce il cortocircuito: tu chiedi/offri un abbraccio e l'altra persona sente già il suono delle campane. La chiave, come spesso accade, è **anticipare un minimo la comunicazione.** Normalizzare con leggerezza può essere una buona strategia. Anche una frase tipo: «Dopo il sesso mi piace la modalità coccole...scommetto che tu invece sei del genere mi fumo una sigaretta!» può sciogliere tensioni, essere molto sexy (parlare di cosa ci piace lo è sempre!), dare avvio a conversazioni interessanti. Inoltre, la reazione all'esplicitazione di questo sano e umano bisogno può essere una ottima green o red flag.

Ci sono persone capaci di vivere **leggerezza e presenza insieme**, e altre che alla parola "abbraccio" attivano modalità fuga o sognano una vita insieme. È una questione di compatibilità emotiva. Forse

vale la pena fare una piccola selezione a monte.

S'intenda, non è obbligatorio prediligere lo stesso tipo di aftercare – ci sono persone che hanno sincero bisogno di un momento per sé – ma essere in grado di esplicitarlo in modo accogliente e preoccuparsi delle altrui necessità fa la sua differenza ed è una forma di cura.

In fondo, l'aftercare non è romanticismo, ma è **competenza relazionale**: restare un minimo presenti dopo l'intensità è parte integrante del gioco e dell'esperienza. In ultimo, anche qualche attenzione pratica può essere d'aiuto: chiedere o offrire un massaggio profumato, portare qualcosa per pulirsi, cucinare un piatto di pasta... piccoli gesti che aiutano un contatto sano e condiviso e possono rappresentare un buon punto di incontro se si hanno propensioni differenti in questo **momento delicato.**



DESIDERI E RIMOSSI

Il mio primo incontro con la pornografia non è certo memorabile. Un fratello maggiore, specie se adolescente ribelle, si diverte spesso a fare angherie verso il fratello minore, che frequenta ancora le elementari. Quella volta che mi obbligò, insieme ad altri amici, a guardare un video porno di coppie sovrappeso ci rimasi forse un po' così, spaesato, mi sembrava tutto così sporco. Questo non mi ha impedito di guardare migliaia di video nel corso degli anni, di tutti i gusti. E le cose che ho visto, poi, mi sembravano così fighe. Mi chiedo, però, cosa succede quando, per esempio, immagino di farmi penetrare il di dietro. Perché mi sembra tutto così lontano, lì per lì? Quella voglia che davanti allo schermo mi fa rizzare anche i peli delle dita dei piedi, perché si dilegua? Ancora non mi sono spiegato da dove arrivi questo scarto, forse mi piace solo guardare. Forse anche i video non sono poi così rappresentativi, in effetti. Certo è che ho deciso, in ogni caso, di tenere nel cassetto qualche attrezzo: corde e plug vari, tanto lubrificante... non si sa mai.

la Redazione

la Clit

19

Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità.

Scrivici a info@laclit.com o su [IG @la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) per mandarci la tua!

Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys; organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità.

Ci trovi su instagram [@la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) quando non siamo in shadowban o su [laclit.com](https://www.laclit.com).

La tua visita in Toscana. Guidata.

Spiaggia di Cavoli
Isola d'Elba

**Scegli l'autobus
e goditi il viaggio.**



Scopri di più
at-bus.it/destinationtuscany

destination
Tuscany | 

Cinema

Il cinema della comunità

La sala itinerante che attraversa i quartieri

di

Caterina Liverani

Ripensare il cinema e il suo spazio affidandosi a realtà urbane e lontane dalle sale, come le piazze, i giardini e, in generale, i luoghi di aggregazione dei quartieri periferici di Firenze

In *Nuovo Cinema Paradiso*, il film del 1988 vincitore del Premio Oscar diretto da Giuseppe Tornatore, c'è una sequenza che racconta di come per la visione di un film non serva altro che una pellicola, un pubblico e una superficie su cui proiettare le immagini. Il Cinema Paradiso non può accontentare i suoi clienti che vorrebbero vedere per la seconda volta una commedia con Totò. La folla, qualcuno addirittura con una sedia portata da casa, si riversa sconsolata nella piazza di Giancaldo. Vedendone il disappunto, Alfredo, il proiezionista interpretato da Philippe Noiret, decide allora di fare un regalo ai suoi compaesani e con un'abile mossa sposta la luce del proiettore sul palazzo di una casa rendendola, solo per quella sera, un cinematografo di cui tutti possono godere stando insieme. È questo, in fondo, l'obiettivo di **Cinema Tascabile**, il progetto di **cinema itinerante** a cura di **ENTRARTE** in collaborazione con **Quelli dell'Alfieri** per Estate Fiorentina arrivato alla sua nona edizione. Una sala cinematografica che nei suoi primi

9 anni di attività si è spostata **nei quartieri di**

Firenze grazie a un suggestivo pulmino rosso Volkswagen Bulli d'epoca, che richiama la vita lenta delle estati degli anni 60. A partire dal 13 luglio, per le 4 settimane successive dal lunedì al giovedì, **Cinema Tascabile sarà presente dalle 21,30 nei maggiori punti di aggregazioni dei quartieri 2, 3, 4, 5** tralasciando intenzionalmente il Centro Storico, già ricco di appuntamenti nelle arene canoniche per tutta l'estate, con una programmazione che si scosta dall'urgenza della prima visione, andando piuttosto incontro alla voglia del pubblico di radunarsi fuori dalle proprie case nelle sere d'estate per vedere (o rivedere) pellicole più o meno recenti che abbiano lasciato un segno.

Tanto nuovo cinema italiano, ma anche documentari, animazione per i più piccoli e qualche classico, tutto pensato per restituire la tradizione del film visto insieme dopo cena nella settimana lavorativa senza fare troppo tardi e senza intaccare il weekend. Il critico cinematografico **Boris Schumacher** che, al fianco di **Federico**



crediti fotografici:

Cinema Tascabile

Babini, è fra gli **organizzatori** dell'iniziativa ci racconta come questa forma di arena cinematografica abbia incontrato il favore dei residenti: «L'affluenza è sempre stata ottima in tutte le zone in cui ci siamo spostati e l'atmosfera che si crea è molto intima e raccolta. Una dimensione quasi familiare con qualche spettatore che, nonostante la disponibilità di posti a sedere, scende dalla propria abitazione con la propria seggiolina pieghevole e una bibita, seguendo la proiezione da una certa distanza. L'offerta in centro è già vastissima per ciò che riguarda il cinema all'aperto e nelle multisale per tutta l'estate usciranno film di grande richiamo come *L'Odissea* di Christopher Nolan e *Disclosure Day* di Steven Spielberg. Cinema Tascabile è pensato per rallentare il ritmo senza spostarsi dal proprio quartiere».

Tutte le serate sono ad ingresso gratuito, per info sul programma e i luoghi delle proiezioni consultare la pagina www.spazioalfieri.it.

Inediti

Racconti per farsi

sentire

a cura di

Carlo Benedetti

racconto di

Pietro Mini

L'OROLOGIO

Dov'è finito il mio orologio? Ero certo di averlo al braccio. Che sia caduto? Ma gli orologi non sono mica come i guanti, che appena li metti in tasca sono sempre pronti a sgusciare via. Gli orologi stanno lì, stretti stretti, e niente li può smuovere, non si scansano nemmeno quando il sole batte forte e tutto il corpo si abbronzava. Tutto, tranne quello spicchio di braccio che ti ricorda implacabile che, lì, c'era un orologio.

È curioso che abbia perso l'orologio proprio oggi che devo vedere Sophie. Mentre pedalo verso il nostro appuntamento continuo a controllare il polso, come se potesse ricomparire da un momento all'altro. È stata lei a insegnarmi che un agente immobiliare deve sempre avere un orologio al polso, perché «è più probabile che il tuo capo si metta ad ascoltare quello che hai da dire».

Attraverso Santo Spirito senza accorgermene. Un autobus passa troppo vicino al bordo della strada e quasi mi investe. Quando arrivo in Piazza Pitti rallento: due ragazze sono sdraiate sul selciato e ridono. Mentre le guardo mi torna in testa quando credevo che la vita fosse un fiore, e che odorarne i petali fosse l'unico modo per viverla. Per questo odoravo Sophie. Riprendo a pedalare, ma lentamente, perché un bravo agente immobiliare non deve esser in anticipo né in ritardo, e io non so che ore sono. Ma anche perché via Porta Rossa si avvicina e

io so che lì, davanti a quel portone, ci saranno Sophie e l'uomo che sta per sposare. Un uomo che non sono io.

Sul Ponte Vecchio i turisti non ti lasciano spazio: rallento fino a fermarmi, lasciando scorrere il flusso. Inizio a pensare che forse il mio orologio se n'è andato volontariamente, per avvertirmi, come se sapesse qualcosa che io ancora non so. Questa idea resta lì, sospesa, e mi accorgo che non sto più cercando di recuperarlo. Che il mio orologio è finalmente libero. D'ora in poi voglio esserlo anch'io.



crediti fotografici:

Carlo Benedetti

**Inediti: una call aperta a chi scrive e ha voglia di farsi sentire.
Scrivete a inediti.lungarno@gmail.com**

Recensione

Mondadori, a rilento e col contagocce, sta ripubblicando i romanzi di Ursula K. Le Guin, nome che troneggia sulla fantascienza del Novecento – altrettanto si potrebbe dire del fantasy – con il suo stile unico, fatto di antropologia, femminismo e visione del futuro come passato remoto. Una fantascienza con pochi raggi laser e pochissime astronavi, se non come ricordo, ma carica di umanità, anche quando si tratta di alieni così simili a noi: persi fra guerre, diffidenza del diverso e volontà inflessibile di sopravvivere, e quindi di adattarsi.

Si esce da questo libro con la consapevolezza che la vita e il suo durare sono il motore del cambiamento, e che la direzione generale è quella in cui per sopravvivere è necessario allargare il "noi" in cui ci riconosciamo, trasformarci e forse dimenticare le radici che assomigliano a catene. Un messaggio cosmopolita in un mondo guerriero e barbaro, dal quale forse potremmo imparare qualcosa per il nostro.



**Il pianeta dell'esilio
Ursula K. Le Guin**
Mondadori, 13,00€

Oblò

poesia di

Alessia Lombardii

a cura di

Matteo Cristiano e Matteo Terzano

Puoi fermare questo momento
in molti modi.
Anche con il silenzio, che intercorre
tra me e te sulla riva.
Parlano per noi le barche
in attesa dell'alba, i pesci
impigliati nelle reti, che arenano
cocchi evasi dal crepuscolo,
la sabbia tumescente,
sfatta in certi punti, di sale
grigio come le porte
delle cabine lontane.
Siamo nati soli.
E per sempre.



crediti fotografici:
Marina 1 Sergio Ciaccio Biancheri
Matteo Terzano



crediti fotografici:
Marina 2 Sergio Ciaccio Biancheri
Matteo Terzano



Tutti gli amanti della poesia sanno che nell'autunno del 1920 fu pubblicata una raccolta di saggi di T.S.Eliot dall'importanza capitale: *The Sacred Wood: Essays on Poetry and Criticism*. Infatti, al suo interno è incluso *Amleto e i Suoi Problemi*, in cui viene teorizzato per la prima volta il concetto di correlativo oggettivo, poi reso famoso in Italia da Montale con gli *Ossi di Seppia*, come ci insegnano a scuola. Alessia Lombardii, ne *La Smarginatura*, dimostra di conoscere bene questo stratagemma lirico in cui «una serie di oggetti, una situazione, una catena di eventi – per dirla con le stesse pa-

role di Eliot – sono la formula di una particolare emozione; tali che quando sono dati i fatti esterni [...] l'emozione viene immediatamente evocata». Così, tutti gli oggetti e gli elementi richiamati sulla spiaggia, al crepuscolo, riproducono una sensazione, la “smarginatura” del titolo appunto – termine caro alla Elena Ferrante de *L'Amica Geniale* –, quasi uno squarcio epifanico, materico e allo stesso tempo indefinito, forse incomunicabile, che porta la realtà a frantumarsi e dissolversi, rivelando il “Re nudo” dell'esistere.

MANIFATTURA
TABACCHI

 Specific

PAPER/COSMIC BREEZE DI GIANNI PETTENA

A CURA DI DAVIDE GIANNELLA
PER LA PRIMA VOLTA A FIRENZE, L'INSTALLAZIONE
DELL'ARCHITETTO E ARTISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE, IN OCCASIONE DEL FINISSAGE,
LA PERFORMANCE A CURA DI KINKALERI



MOTEL (EDIFICIO B3), MANIFATTURA TABACCHI - VIA DELLE CASCINE 35, FIRENZE

TECHNICAL LIGHTING
SPONSOR

TARGETTI

Design

Tra attivismo e design

Il caso di Formafantasma

di

Gaia Carnesi

Andrea Trimarchi e Simone Farresin sono attivi tra Milano e Rotterdam. Formafantasma rivendica l'urgenza di un'attitudine critica e di responsabilità sociale. Il loro impegno nella disciplina artistica si declina nell'attenzione all'ambiente e all'utilizzo delle risorse.

Andrea Trimarchi e **Simone Farresin** sono **Formafantasma**, il duo di designer che ridefinisce il ruolo e la narrazione della pratica progettuale, rendendola terreno di riflessione politico culturale. Muovendosi tra **Milano** e **Rotterdam** Formafantasma mostra una visione del design che rivendica l'urgenza di un'attitudine critica e di responsabilità sociale. Spingendo i confini oltre l'oggetto e la sua funzione, mettono in discussione i sistemi esistenti per **nuove relazioni tra essere umano, risorse e ambiente.**

Formafantasma nasce in due. Qual è la forza che vi completa a vicenda?

«Lavoriamo insieme dal 2009 e il nostro dialogo nasce soprattutto da una continua discussione critica sul ruolo del design oggi. Più che dividerci i compiti in modo rigido, condividiamo un approccio basato sulla ricerca, sull'osservazione e sul confronto. Ci interessa mettere in discussione i sistemi produttivi, culturali ed ecologici che stanno dietro agli oggetti. La forza del duo sta proprio nel mantenere uno spazio di dubbio e di confronto continuo, dove il progetto non è mai il risultato di una visione unica ma di una riflessione collettiva».

La vostra collaborazione più insolita è forse quella con il vulcano Etna in *De Natura Fossilium*. Una connessione tra produzione e natura. Cosa viene prima della forma?

«Per noi viene prima il processo. La forma è quasi sempre una conseguenza della ricerca, della materia e delle condizioni produttive. In *De Natura Fossilium* siamo partiti dall'Etna, che abbiamo definito "una miniera senza minatori", osservando il paesaggio vulcanico come sistema produttivo naturale. Con *Ex Cinere* nel 2019 abbiamo continuato questa indagine usando la cenere lavica per sviluppare uno smalto ceramico. Non volevamo ottenere un effetto estetico preciso, volevamo che fosse il materiale stesso a guidare il risultato finale. Ci interessa il legame tra territorio, materia e produzione, più che l'idea di forma come gesto autonomo del designer».

Tra i vostri maestri ci sono gli ARCHIZOOM, architetti e designer della scena radicale. Che insegnamento vi ha lasciato la loro visione?



Gregorio Gonella

crediti fotografici:

«Archizoom Associati ha avuto la capacità di espandere il design oltre l'oggetto, trasformandolo in uno strumento critico per leggere la società, la politica e i sistemi di consumo. Il loro lavoro ci ha insegnato che il design può produrre domande oltre che soluzioni, e che la disciplina può assumersi una responsabilità culturale e politica. Ci interessa molto quella libertà di attraversare linguaggi diversi, dall'architettura alla ricerca, dalla mostra al testo, mantenendo uno sguardo critico sul presente».

Siete tra i pochi ad utilizzare un sito web sostenibile. Perché l'impatto di internet nell'ambiente è ancora sottovalutato?

«Per molto tempo il digitale è stato percepito come qualcosa di immateriale, mentre in realtà dipende da infrastrutture fisiche estremamente energivore, server, data center, dispositivi. Con il redesign del nostro sito volevamo usare il progetto come occasione per riflettere e introdurre parametri di sostenibilità, anche nell'ambiente digitale. Crediamo che l'impatto ecologico della tecnologia sia ancora sottovalutato perché non ne vediamo direttamente le conseguenze materiali».

***Eccentrica* è il primo allestimento permanente del Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci, da voi curato. Quali responsabilità comporta per un designer intervenire su una collezione museale?**

«Significa costruire una relazione rispettosa con le opere, con il pubblico e l'istituzione. Un allestimento non dovrebbe mai imporsi come elemento spettacolare, ma creare le condizioni per una lettura più aperta e accessibile della collezione. Per noi il design espositivo è una pratica di mediazione culturale, riguarda il modo in cui il pubblico incontra le opere, si orienta nello spazio e costruisce significati».

In quale luogo sfidante vorreste vedere una vostra creazione?

«Più che immaginare un luogo iconico, ci interessa lavorare in contesti dove il design possa realmente incidere sui sistemi produttivi e culturali. Ci affascinano i territori di trasformazione, industrie, istituzioni pubbliche, infrastrutture, dove il progetto può aprire discussioni concrete sulle risorse, sull'energia, sull'ecologia e forme di convivenza futura».

Se il design fosse ripensato come puro strumento per l'ecosistema, come ne riscriveste le caratteristiche?

«Probabilmente smetterebbe di essere centrato esclusivamente sull'essere umano e sulla produzione continua di novità. Oggi crediamo sia necessario passare da una logica estrattiva a una logica di responsabilità, comprendere l'origine dei materiali, la filiera produttiva, le implicazioni energetiche e sociali degli oggetti. Il design dovrebbe lavorare più sulla manutenzione, sulla riparazione, durata e gestione delle risorse, piuttosto che sull'accelerazione del consumo. In fondo, il progetto non riguarda solo ciò che produciamo, ma anche le conseguenze che quella produzione genera».



Luisa Zanani

crediti fotografici:





di

Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre per le persone. Oggi, per sotterrare l'ascia di guerra.

È ed è sempre stato

Sono seduto a tavola, a casa, coi residui belligeranti di zanzare a banchettare attorno alle mie caviglie. Poco fa mi è piombato sul piede un bastoncino di pesce fritto incandescente, mentre lo toglievo dalla padella. Ero stato colto da un'irresistibile necessità di comfort food, un frittino serale tanto superfluo quanto imprescindibile. Questa piccola disavventura mi ha però gettato nello sconforto e ora vivo l'attimo dei pensieri nefasti. Dopo aver terminato il pasto, rifletto sul da farsi e convergo di dover ritrovare la calma, la pace dei sensi. Domani è il mio giorno.

Anche tu hai nel cuore un posticino come questo: senza insegna, per tutti senza nome, caratterizzato solo dall'essere lì – esattamente lì – semplicemente da sempre, da quando hai memoria. È ed è sempre stato un profumo intenso e penetrante, percepibile non solo dal naso ma da tutti i pori della tua pelle. Il piacere di una pizza al taglio che è un'istituzione, una personalità talmente potente da permettersi di non esistere se non in chi la conosce. Le cuffie nei capelli, come alla mensa, nessuna musica, solo lo sferragliare dei coltelli sulle teglie come in una sala macchine ferroviaria. Non puoi rimanere indifferente alla perizia dell'incartamento, ma soprattutto non puoi fingere che questa non sia esattamente la pizza di cui hai bisogno se ti ustioni un piede con un bastoncino di pesce. Non c'è motivo di ricercare gusti strani, di altre opzioni solo per fare numero. Ti bastano quelli classici, senza pericoli, il comfort di uno standard immutabile da oltre 50 anni. È tutto lineare: fai la fila, pazienti, vieni servito, paghi ed esci col tuo balsamo per l'anima.

Eccomi, trionfo e coccolato, calmo e in pace mentre sudo l'estate. Il profumo è nelle mie narici, come è sempre stato e come sempre sarà.



Open World

di

Lorenzo Fantoni

La guerra degli dèi

(fragili)

Il 2 giugno Sony ha annunciato *God of War: Laufey*. La protagonista è Faye, dea, moglie di Kratos e madre di Atreus, che nei capitoli precedenti avevamo conosciuto solo attraverso i ricordi degli altri. Kratos peraltro nel gioco c'è, si vede pure nel gameplay mostrato allo State of Play. Non è servito a niente: una donna sulla copertina di una saga costruita attorno a un omone arrabbiato che spacca teste ma che cerca col tempo di essere migliore è bastata a far partire la solita lagna. Hanno ucciso la serie, non chiamatelo "God of War", allarme woke, la demascolinizzazione e avanti così, fino allo sfottò di Domino's Pizza UK, quattro milioni di visualizzazioni, perché nel 2026 anche chi vende pizze a domicilio ha capito che la rabbia dei gamer è un ottimo carburante pubblicitario.

Il paradosso è che i videogiochi restano pieni di protagonisti maschi, sono ancora la stragrande maggioranza. Eppure ogni eccezione viene vissuta

come uno sgarbo personale da una fetta di pubblico che si sente assediata pur avendo in mano quasi tutto. E se vi ricorda una parte politica che cerca sempre nemici ovunque anche quando governa forse non è un caso.

Questa rabbia ha una data di nascita: 2014, Gammagate. Ce ne siamo dimenticati in fretta. Era una campagna di molestie contro sviluppatrici e giornaliste, mascherata da crociata per l'etica dell'informazione videoludica da parte dei "veri gamer". Sul momento sembrava una faida tra nerd, in realtà lì dentro l'estrema destra americana ha imparato a muovere sciami di account contro un bersaglio. Steve Bannon, che allora dirigeva Breitbart, lo ha rivendicato: da quel pubblico ha pescato parte dell'energia che ha portato Trump alla Casa Bianca. Un evento politico enorme partito da discussioni sui videogiochi, che continuiamo a derubricare a capriccio di appassionati.

Le scosse arrivano fin qui. Chi urla al tradimento per Laufey non sta difendendo Kratos, che tra l'altro tornerà, lo ha già detto Santa Monica. Difende il posto fisso da protagonista, il club di maschi dove le donne possono essere solo giudicate. E quello, per fortuna, non è più garantito a nessuno.



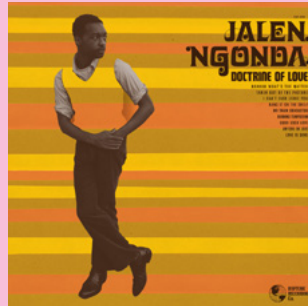
Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



KEVIN MORBY
Little Wide Open
(Dead Oceans)



JALEN NGONDA
Doctrine Of Love
(Daptone)



GREG MENDEZ
Beauty Land
(Dead Oceans)

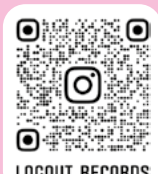
Se c'è una cosa che **Kevin Morby** sa fare come pochi, è trasformare i luoghi in canzoni. Dopo New York, Los Angeles e Memphis, con il suo ottavo album **Little Wide Open** il cantautore torna a casa e scrive una splendida lettera d'amore al suo Midwest, un cuore d'America immenso e isolato, muovendosi tra tempeste e rinascite. Nella traccia di apertura **Badlands** le sirene dei tornado diventano quasi una melodia (grazie al falsetto di **Justin Vernon/Bon Iver**), mentre in **Natural Disaster** la furia della natura si specchia nelle nostre fragilità, arricchita dalla voce graffiante di **Lucinda Williams**. La produzione delicata è affidata ad **Aaron Dessner** di The National, il cui tocco alla chitarra e al banjo impreziosisce tracce come **Bible Belt** senza mai rubare la scena. Il vero capolavoro di Kevin Morby.

Dopo il suo fortunato album di debutto **Come Around and Love Me**, un successo clamoroso che gli è valso tour sold-out, applausi della critica e persino la benedizione di **Elton John**, con **Doctrine Of Love** il cantautore **Jalen Ngonda**, cresciuto nel Maryland e di base a Londra, non cerca il colpaccio commerciale a tutti i costi, ma punta sui dettagli. Non è un concept album vero e proprio, piuttosto un'esplorazione cinematografica intima e dolorosa del lato più nostalgico del soul. Tra sfumature gospel e venature blues, la performance vocale pazzesca e acrobatica di Ngonda ci mette la firma evitando fastidiosi cliché. **Doctrine of Love** si rivela così un'ode emozionante alla bellezza che si nasconde nel dolore e Jalen Ngonda si conferma una delle stelle più brillanti e autentiche del soul contemporaneo.

Vivere la sofferenza con ironia e una schiettezza a livelli quasi assurdi è il superpotere di **Greg Mendez**. Il cantautore di Philadelphia torna su **Dead Oceans** con **Beauty Land**, 26 minuti di folk sghembo nato tra sfighe epiche e un'onestà disarmante. Tra xilofoni scassati, melodie alla **Elliott Smith** e un falsetto fragilissimo, il disco mette in fila batoste quotidiane, overdose sfiorate e rimpianti, senza però risultare mai pesante. Tracce brevi come frammenti si alternano a gemme folgoranti come **So Mean** o **Mary/Dreaming**, che vira verso un ritornello celestiale in stile **Beach Boys**. È un album intimo, sussurrato e privo di filtri, capace di far convivere il dolore più cupo con una strana, caldissima gioia artigianale. Un piccolo miracolo slowcore.

SELECTA LOGOUT

SINCE 2022 RECORDS FLD VENICE



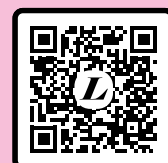
LOGOUT.RECORDS



- ◆ **Lip Critic – Theft World**
Post punk digitale, sciami di synth e macchinette al posto di chitarre e basso su martelli doppia batteria (vera), la voce a tratti sclera a tratti rapa a tratti fa il postpunkettame declaration.
- ◆ **Good Flying Birds – Talulah's Tape**
Lo-fi chitarroso con mega basso, mini origami di pop songs casalinghe che ricordano tutto il mondo Olivia Tremor Control e discendenti ma tutto più facile
- ◆ **Smerz – Big City Life**
Norvegesi pubblicate da Escho fanno un elettro pop virato trip hop sognante e depressivo, piglia bene considerando l'espansività scandinava.
- ◆ **Horse Lords – Demand To Be Taken To Heaven Alive!**
Ora che gli Angine de Poitrine sono sulla bocca di tutti, il mondo è finalmente pronto a dare un abbraccio agli Horse Lords, il loro math rock rotante e minimalista ha tante tante troppe idee.
- ◆ **Meridian Brothers / Mexican Institute Of Sound – Ruido Tovar**
La miglior cumbia contemporanea possibile.

FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



La biblioteca come spazio civico

Presidi urbani per la diffusione della cultura

di

Francesca Raffagnino

Intervista all'Assessore alla Cultura e alle Partecipate del Comune di Firenze Giovanni Bettarini sul ruolo che assumono oggi le biblioteche nei quartieri della città.

Quale ruolo svolgono oggi le biblioteche fiorentine all'interno dei quartieri della città? Oltre al prestito dei libri, quali attività e servizi possono offrire alla comunità locale?

«Le biblioteche comunali di Firenze sono presidi culturali di prossimità. La nostra rete comprende biblioteche di interesse cittadino, biblioteche di quartiere, il Bibliobus, i punti BiblioCoop e servizi attivi anche negli istituti penitenziari. Ogni giorno accogliamo studenti, famiglie, anziani, associazioni e cittadini di ogni età offrendo spazi per lo studio, il tempo libero e la partecipazione. Accanto al patrimonio di quasi 550.000 documenti, le biblioteche propongono gruppi di lettura, incontri con autori, laboratori per bambini e ragazzi, corsi di lingua, alfabetizzazione digitale, attività dedicate al benessere e alla genitorialità, iniziative creative come i gruppi di fotografia e i laboratori di arti tessili».

Come si può avvicinare alla cultura un pubblico che legge poco ed è abituato a una fruizione veloce e immediata di contenuti principalmente digitali?

«Credo che la sfida non sia contrapporre il libro al digitale, ma costruire ponti tra linguaggi diversi. Per coinvolgere chi legge poco dobbiamo partire dagli interessi delle persone e offrire esperienze culturali accessibili, partecipate e vicine alla vita quotidiana. Le biblioteche possono svolgere un ruolo decisivo proprio perché sono luoghi aperti e informali. Attraverso podcast, ebook, quotidiani digitali, laboratori, incontri, attività creative e percorsi dedicati ai giovani possiamo intercettare pubblici che magari non entrerebbero spontaneamente in biblioteca per prendere un libro in prestito. La lettura va proposta come pratica sociale e occasione di relazione. In questo senso il Patto per la Lettura della Città di Firenze rappresenta uno strumento strategico. Coordinato dalle Biblioteche comunali, coinvolge scuole, librerie, case editrici, associazioni culturali, fondazioni e numerosi soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di diffondere la lettura come abitudine quotidiana e condivisa».

Ci sono biblioteche a livello europeo che considera un punto di riferimento a cui ispirarsi per qualità dei servizi offerti e coinvolgimento dei cittadini?

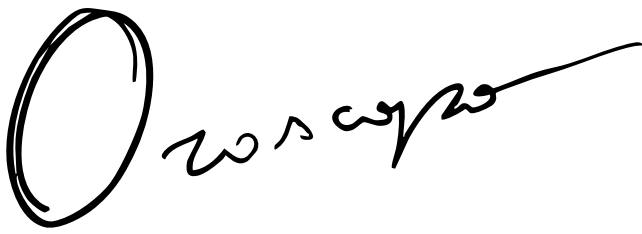
«In Europa esistono molte esperienze interessanti. Penso alle biblioteche nordiche, in particolare a quelle di Helsinki e Aarhus, che hanno saputo trasformarsi in grandi spazi civici dedicati non solo alla lettura ma anche all'innovazione, alla formazione permanente e alla partecipazione della comunità. Questi modelli ci mostrano come la biblioteca del futuro possa essere un luogo multifunzionale, capace di integrare cultura, apprendimento, socialità e servizi di comunità. Anche Firenze sta lavorando in questa direzione, valorizzando le proprie biblioteche come punti di riferimento per i quartieri e investendo sull'accessibilità, sulla qualità degli spazi e sulla capacità di fare rete con scuole, associazioni e servizi territoriali».

Quali iniziative ed eventi sono in calendario per i prossimi mesi?

«Nei prossimi mesi la rete delle Biblioteche comunali continuerà a proporre un calendario molto ricco di attività rivolte a tutte le fasce d'età. Proseguiranno gli incontri dei gruppi di lettura, le presentazioni di libri, le rassegne culturali, i laboratori per bambini e famiglie e gli appuntamenti dedicati al benessere e alla crescita personale. Particolare attenzione sarà riservata ai giovani con i campus estivi BiblioTeen, attivi in numerose biblioteche cittadine e alle attività diffuse nei quartieri grazie anche al Bibliobus. Continueranno inoltre i progetti dedicati alla memoria civica, come "Memorie di Resistenza fiorentina" e le iniziative sviluppate insieme ai BiblioCoop e ai soggetti aderenti al Patto per la Lettura. L'obiettivo è quello di offrire una programmazione culturale sempre più diffusa e accessibile».



crediti fotografici: Annie Spratt @Unsplash



di:

Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE

21 marzo - 19 aprile



Se non sai che risposta dare, prenditi il tuo tempo con la stessa frase che usano le HR durante le call su Zoom: «Devo fare un passaggio interno». Fallo anche tu con te stessa*, con sincerità, per chiarire i tuoi desideri interiori.

TORO

20 aprile - 20 maggio



Il destino non deraglia per venirti a cercare. Se pensi di aver bisogno di altro, cerca l'altrove lungo le zone di passaggio, le dimensioni di confine, quando il sole cala. A un certo punto riconoscerai una mano tesa per te.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



Hai bisogno di schitarrate in terrazza, birrette fresche, dimensioni di circostanza che ti regalano leggerezza e risate. In una parola: sto mese vedi di polleggiartela. Al massimo nasce qualcosa.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio



Il cambiamento radicale è ciò che ti permette, quando ti guardi indietro, di pensare di aver vissuto tante vite così diverse tra loro. Non mi pare una brutta idea stravolgere qualcosa, no?

LEONE

23 luglio - 23 agosto



Oggi è facile fare una sintesi distaccata, lucida, precisa. È utile? Lascia che le cose vivano nella stessa fumosità dentro la quale ha costruito il proprio impero Deloitte.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre



L'estate risveglia la tua post-adolescenza. Ti piace ballare, mentire, avere successo, andare a bere, cazzeggiare, fare la poser. Non ci trovo davvero nulla di sbagliato.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre



Il trauma non è un destino. Il passato non è una condanna. Il dolore subito non è un algoritmo automatizzato di dolori futuri. Fidati: riconoscerai la sofferenza ti allontanerà dalla sua influenza sulla tua felicità.

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre



Aahahahahahahah è la cosa che mi viene in mente quando ti guardo. Ti sei preso così tanto sul serio che alla fine la vita ti ha imposto di ridere dei tuoi ossimori. Che cosa bella, stai imparando a divertirti.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre



Questa è la stagione in cui ci serve scoprire quello che si usa nascondere e proteggere ciò che è sempre in vista. In sostanza: sfilati le mutande, indossa gli occhiali da sole.

CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio



La tua mancanza di autostima è una dispercezione prospettica nel tuo mondo interiore ed esteriore. La gente attorno non è migliore di te, le è semplicemente stata data più fiducia. Te la do io: non è vero che sbagli sempre tutto. Dico sul serio.

ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio



Organizza una cena a Bobolino con gli amici, la pizza, una cassa che spara musica. Giocate ad acchiappino. Riscopri il piacere, la voglia di rincorrersi come animali selvatici.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo



I tuoi sensi sono stati ottusi per troppo tempo. Si risveglia in te l'esigenza della carne, l'eros. C'è una buona notizia: l'estate è la stagione perfetta per favorire la chimica dei corpi.

ESTATE
FI  RENTINA
2026



GIORNI D'ESTATE



www.estatefiorentina.it



STORIE

PER UN NUOVO REPERTORIO
VISUALE DEI FIUMI DELLA CITTÀ

call per
copertine

Cerchiamo immagini di erbe spontanee
e increspature dell'acqua, di abitanti umani
e non umani, di letti di fiumi immaginari,
di sponde manipolate dal buono e cattivo tempo.

aperta fino al
7 settembre

NO PAESAGGI. NO TRAMONTI.
NO CUPOLE.

D'ARGINE

INFO PER
PARTECIPARE

